

OGGI L'INTESA TRA ASP DI CZ E LE PROCURE CONTRO VIOLENZA DI GENERE

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO • LIVE

ANNO X • N. 28 • GIOVEDÌ 29 GENNAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

MALTEMPO, MONTUORO
«STATO DI EMERGENZA ATTO
DI RESPONSABILITÀ



**AMBIENTE MARE ITALIA E LEGA NAVALE
IN PRIMA LINEA A CIRÒ MARINA
DOPO IL MALTEMPO**

L'ANALISI DEL GEOLOGO DOPO L'ONDATA DI MALTEMPO IN CALABRIA

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO NON E' UNA FATALITA' NATURALE

di MARIO PILEGGI



**CONSIGLIO REGIONALE : SÌ ALLE MODIFICHE
DELLO STATUTO, CI SONO 2 ASSESSORI IN PIÙ**



**SANITÀ
GIANNETTA (FI)
CON IARIDUCIAMO
LE LISTE D'ATTESA**



**PIETROPAOLO (FDI)
LA CALABRIA TRA
LE PRIME A DOTARSI
DI UN PROVVEDIMENTO
PER SVILUPPO
E CONTROLLO DELLA IA**



**ALDO MORACE E TONINO PERNA
ALLA FESTA DEI LIBRI DI MIMMO NUNNARI**



**FILIERA CARNE
MACRÌ (COPAGRI)
SERVE INNOVAZIONE
E QUALITÀ CONTRO
MERCOSUR**



DORIS LO MORO

Già candidata a sindaco di Lamezia

Sono qui a denunciare una situazione intollerabile nel centro sinistra. La mia responsabilità maggiore è garantire l'opposizione e garantirla anche rispetto a quello che io sono e quello che io so e posso fare. La coesione dell'opposizione non può essere un dato formale. Se io per avere il gruppo del Pd e quindi la coalizione compatta devo trattare ogni pratica, occuparmi dell'istruttoria riferire insieme agli altri ovviamente arrivare a una conclusione ingoiando ogni giorno tutto quello che succede sul piano politico cioè

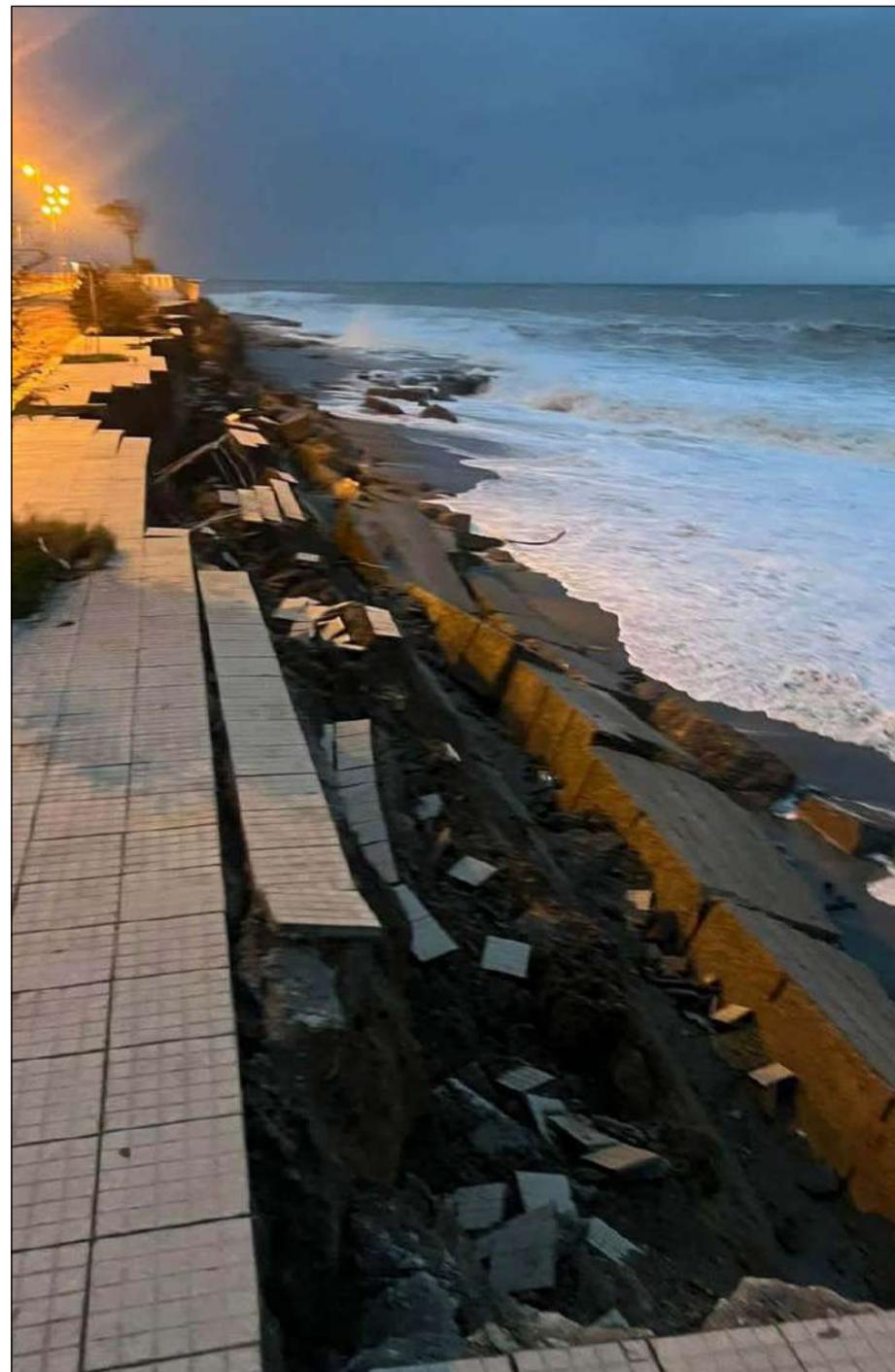
le scortesie istituzionali e non istituzionali e la caduta di stile che sta avendo il gruppo del Partito democratico sin dall'inizio, sin dal dopo le elezioni, vengo meno a un pezzo del mio impegno. Il mio impegno è fare politica, fare opposizione e per farlo devo essere una persona libera. Ciò significa che non puoi accettare che il capogruppo del Pd prenda decisioni senza neanche informare il gruppo. Non penso di cambiare casacca, non penso neanche di entrare in un altro gruppo, andrò nel gruppo misto. E da lì farò la mia battaglia».

L'ANALISI DEL GEOLOGO SUL MALTEMPO CHE HA COLPITO LA CALABRIA

Le immagini di strade allagate, lungomari invasi dall'acqua e quartieri isolati non segnano l'arrivo di un'emergenza inattesa, ma il ritorno di uno scenario già noto. Sono immagini recenti, che appartengono a un passato prossimo e ricorrente, e riaffiorano ogni volta che piogge intense e mareggiate riattivano fragilità strutturali accumulate nel tempo. La loro forza non sta nella novità, ma nella ripetizione, che rende evidente un processo già in atto più che una sequenza di eventi isolati.

Ciò che viene raccontato come attualità è, in realtà, l'esito finale di processi lunghi e riconoscibili, legati alla storia geologica dei luoghi e a decenni di trasformazioni territoriali spesso incoerenti. Le immagini e riprese diffuse in tempo reale mostrano il momento dell'impatto, non l'origine del problema: quando l'acqua torna a occupare spazi che non le sono mai stati realmente restituiti, secondo una dinamica che si ripete finché la risposta resta confinata alla riparazione dell'emergenza.

I dati ufficiali sulla pericolosità idrogeologica confermano questa lettura. Secondo il Rapporto ISPRA 2024, oltre il 90% dei comuni calabresi ricade in aree a rischio idrogeologico e circa il 17% del territorio regionale è classificato a pericolosità elevata o molto elevata per frane e alluvioni. Nei principali centri urbani, dai capoluoghi di provincia alle grandi città di pianura e di



Il dissesto idrogeologico non è una fatalità naturale, ma l'esito di un sistema territoriale fragile

MARIO PILEGGI

costa, decine di migliaia di residenti vivono stabilmente in aree esposte, insieme a infrastrutture strategiche e a un patrimonio edilizio

spesso collocato in contesti geomorfologicamente instabili.

Nei capoluoghi di provincia e nelle maggiori città non

capoluogo il rischio assume una dimensione chiaramente urbana. A Cosenza oltre 21.000 residenti risultano esposti a pericolosità geomorfologica e idraulica, a Catanzaro circa 12.500, a Reggio Calabria oltre 12.600. Dati significativi sulla pericolosità idrogeologica si registrano anche a Lamezia Terme, con circa 8.000 residenti esposti in aree soggette ad allagamenti, e a Corigliano-Rossano, dove oltre 6.500 persone vivono in contesti interessati da rischio idraulico e costiero.

D'altra parte, il Rapporto ISPRA sul consumo di suolo evidenzia come in Calabria oltre il 6% della superficie regionale risulti ormai impermeabilizzata, con incrementi concentrati soprattutto nelle aree costiere e di pianura, proprio quelle più esposte a rischio idraulico. L'ENEA sottolinea inoltre che più del 40% delle infrastrutture strategiche regionali (reti di trasporto, impianti energetici, servizi essenziali) ricade in aree potenzialmente vulnerabili a eventi idrogeologici estremi.

C'è la necessità di considerare le specificità degli assetti idrogeologici di questi territori caratterizzati da bacini idrografici brevi e a risposta rapida, corsi d'acqua a regime torrentizio e pianure alluvionali densamente urbanizzate. La progressiva ed eccessiva impermeabilizzazione dei suoli,

>>>

segue dalla pagina precedente

• PILEGGI

la canalizzazione degli alvei e la riduzione delle fasce di esondazione naturale hanno aumentato la velocità dei deflussi e l'energia delle pie- ne, amplificando gli effetti delle precipitazioni intense. Specificità note e ampiamente documentate ad ogni livello istituzionale e scientifico non solo di recente. Nel marzo del 1973, all'indomani delle gravi alluvioni che colpirono Sicilia e Calabria, il Parlamento italiano riconosceva l'«esigenza primaria e non più differibile di una concreta ed organica opera di sistemazione idrogeologica del terreno e di difesa del suolo». Già allora veniva sottolineato come l'intervento emergenziale non potesse sostituire una politica strutturale di prevenzione e pianificazione territoriale.

Negli ultimi anni, alla fragilità fluviale si è sommata con crescente evidenza la vulnerabilità delle coste. L'erosione delle spiagge, l'arretramento della linea di riva e i danni ai lungomari sono accentuati dall'innalzamento del livello del mare e dall'aumento dell'energia

delle mareggiate. Secondo IPCC ed ENEA, il livello medio del mare potrebbe crescere di oltre un metro entro la fine del secolo, con effetti particolarmente rilevanti sulle pianure costiere già soggette a subsidenza naturale e antropica.

La gestione dell'emergenza ha compiuto progressi importanti. Sistemi di allerta, evacuazioni preventive e coordinamento della Protezione civile hanno contribuito a ridurre il numero delle vittime. Tuttavia, la risposta resta inadeguata. La manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua è discontinua, la pianificazione urbanistica continua spesso a ignorare la pericolosità geomorfologica e il consumo di suolo procede anche in aree ad alto rischio.

A fronte di questo quadro, il tema della prevenzione assume anche una chiara dimensione economica. I dati nazionali mostrano che ogni euro investito in interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico consente di risparmiare da quattro a sette euro in spese di riparazione dei danni, ricostruzione e indennizzi post-evento. La prevenzione

riduce inoltre i costi indiretti legati all'interruzione delle attività produttive, al turismo e ai servizi essenziali.

Investire nella difesa del suolo significa quindi non solo ridurre il rischio per le popolazioni, ma anche tutelare il valore economico dei territori. La manutenzione dei bacini, il ripristino delle fasce fluviali, la rinaturalizzazione delle coste e una pianificazione urbana coerente rappresentano strumenti meno visibili dell'emergenza, ma decisamente più efficaci nel lungo periodo.

Il dissesto idrogeologico che colpisce oggi la Calabria non è una fatalità naturale, ma l'esito prevedibile di un sistema territoriale fragile. Cinquant'anni dopo il dibattito parlamentare del 1973, la conoscenza scientifica e i dati disponibili sono incomparabilmente più avanzati. La vera sfida resta trasformare questa conoscenza in politiche continue e integrate, capaci di spostare risorse e attenzione dall'emergenza alla prevenzione, prima che l'acqua torni ancora una volta a prendersi il territorio.

In pratica, il dissesto non arriva: ritorna. Lo dimostra la memoria istituzionale del 1973, quando il Parlamento, all'indomani delle alluvioni che colpirono Sicilia e Calabria, riconosceva già i limiti di una politica fondata sulla sola riparazione dei danni. Nei resoconti di allora emergeva la consapevolezza che la sola riparazione dei danni, se non accompagnata da una politica organica di difesa del suolo, avrebbe prodotto una reiterazione delle stesse emergenze.

Oggi, mentre le istituzioni sono chiamate a definire nuovi provvedimenti e stanziamenti straordinari, quella lezione resta attuale. Riparare è necessario, ma non basta.

Continuare a intervenire solo dopo gli eventi significa accettare la ripetizione del danno come normalità. La vera discontinuità non sta nell'intensità delle piogge o delle mareggiate, ma nella capacità delle classi dirigenti di interrompere un ciclo noto, spostando risorse e decisioni dall'emergenza alla prevenzione, prima che il dissesto ritorni ancora. ●

(Geologo del Consiglio Nazionale Amici della Terra)

RISCHIO IDRAULICO E DA FRANA IN CALABRIA

In Calabria oltre 50.000 persone vivono in aree a pericolosità elevata o molto elevata da frana, mentre fino a 280.000 residenti risultano esposti a rischio alluvionale nello scenario massimo. Il coinvolgimento diretto di decine di migliaia di edifici, imprese e beni culturali conferma il carattere strutturale del dissesto idrogeologico regionale.

Rischio da frana

Aree a pericolosità elevata e molto elevata (P3 + P4)

Superficie coinvolta: 359 km²

Popolazione esposta: 51.609 residenti

Famiglie: 25.582

Edifici: 23.332

Imprese: 522

Beni culturali: 326

Dettaglio per classe di pericolosità

Molto elevata (P4):

148,8 km²

22.998 residenti

Elevata (P3):

210,5 km²

28.611 residenti

Il rischio da frana interessa soprattutto aree collinari e montane, ma coinvolge anche centri urbani e infrastrutture strategiche.

Rischio idraulico (Alluvioni)

Scenario P3 - eventi frequenti (20-50 anni)

Territorio allagabile: 2.604 km² (17,12%)

Popolazione esposta: 236.707 residenti

Edifici: 14.213

Imprese: 804

Scenario P2 - eventi medi (100-200 anni)

Territorio: 2.622 km² (17,23%)

Popolazione: 250.035 residenti

Edifici: 15.506

Scenario P1 - evento massimo (300-500 anni)

Territorio: 2.661 km² (17,49%)

Popolazione: 282.577 residenti

Edifici: 18.292

Imprese: 891

Gli scenari non sono cumulabili: P1 rappresenta la massima estensione potenziale delle aree inondabili. ●

Geologo Mario Pileggi

PERCHÉ CONVIENE PREVENIRE

Secondo ISPRA e Protezione Civile, tra il 2010 e il 2023 la spesa pubblica nazionale per emergenze, riparazione dei danni e ricostruzione da frane e alluvioni ha superato i 25 miliardi di euro (circa 1,8 miliardi l'anno). A fronte di questi costi ricorrenti, gli investimenti in prevenzione e manutenzione del territorio restano inferiori e discontinui.

Le valutazioni economiche istituzionali indicano che ogni euro investito in prevenzione consente un risparmio stimato tra 4 e 7 euro in spese successive, riducendo danni a infrastrutture, attività produttive, turismo costiero e patrimonio edilizio. Un principio già chiaramente espresso nel dibattito parlamentare del 1973, quando si sottolineava l'esigenza di superare una politica fondata sulla sola riparazione dei danni e di avviare una sistematica opera di difesa del suolo.

Fonte: ISPRA; Dipartimento della Protezione Civile; Corte dei Conti; Parlamento italiano (1973). ●

Geologo Mario Pileggi

MALTEMPO, L'ASSESSORE MONTUORO

Per l'assessore regionale all'Ambiente, Antonio Montuoro, «la dichiarazione dello stato di emergenza per la Calabria e per le altre Regioni colpite dal ciclone Harry ha rappresentato un atto necessario e di grande responsabilità con cui il Governo nazionale ha subito recepito il grido di aiuto dei territori».

«Il Governo Meloni è intervenuto con tempestività stanziando le prime risorse – 100 milioni complessivi per Calabria, Sicilia e Sardegna – per i lavori di somma urgenza e prevedendo la possibilità di sospendere i mutui per gli enti locali. Un primo intervento concreto che consente di affrontare l'immediata fase emergenziale».

«A margine della riunione a Roma – ha spiegato – il presidente Occhiuto ha inoltre potuto preannunciare che

«Stato di emergenza atto di responsabilità del Governo»

ulteriori fondi saranno messi a disposizione una volta completata la ricognizione puntuale dei danni subiti dai territori. Un segnale chiaro di attenzione istituzionale che la Calabria è chiamata a tradurre in azioni rapide ed efficaci». «In questo quadro – ha proseguito – si inserisce anche l'impegno assunto dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, la quale ha garantito che “le Regioni, con i loro Presidenti nominati commissari straordinari, avranno i mezzi e i poteri appropriati per intervenire in modo efficace e tempestivo”».

«Questo significa che la capacità di risposta sui territo-



ri potrà essere ulteriormente rafforzata e snellita. La Regione Calabria – ha eviden-

ziato Montuoro – come ha fatto fin da prima, durante e nell'immediato post emergenza, continuerà a stare vicino ai sindaci, agli operatori e ai cittadini. C'è la volontà precisa di assicurare un'interlocuzione continua e un'assistenza tecnica costante nelle procedure legate ai ristori, per accelerare gli interventi e accompagnare i Comuni nelle fasi più complesse, affinché nessuno resti indietro».

«Ora l'obiettivo è uno solo: aiutare le comunità colpite a rialzarsi in fretta, stando dalla parte dei cittadini, delle imprese e degli operatori dei territori più fragili», ha concluso l'assessore Montuoro. ●

IL CONSIGLIERE COMUNALE DI CZ CAPELLUPO

«Misure rapide e condivise con Regione e Governo per ripartenza attività economiche»

Il consigliere comunale di Catanzaro, Vincenzo Capellupo, ha ribadito la necessità di interventi concreti, rapidi e coordinati, da attuare in stretto raccordo con la Regione Calabria e il Governo, per favorire una reale e tempestiva ripartenza del tessuto produttivo locale».

Una necessità ribadita nel corso del Consiglio comunale, dove Capellupo ha ribadito la piena solidarietà ai cittadini, alle attività economiche e ai lavoratori duramente colpiti dagli effetti dell'uragano Harry.

«In particolare – ha proseguito Capellupo – ritengo indispensabile procedere su alcune direttive chiare. In primo luogo, è necessa-

rio verificare con urgenza la possibilità di prevedere una moratoria di tutti i tributi comunali per le attività economiche che abbiano subito un accertato stato di danno».

«Parallelamente – ha aggiunto – occorre valutare, nei casi consentiti dall'ordinamento e attraverso un necessario coordinamento istituzionale, la possibilità di adottare misure di flessibilità e deroghe temporanee rispetto al Piano Spiaggia, alla regolamentazione demaniale marittima e alle altre disposizioni urbanistiche e di settore, al fine di garantire procedure snelle e rapide per il ripristino delle strutture danneggiate e per la ripartenza delle attività,



in particolare di quelle balneari».

«Una sorta di corsia preferenziale – ha proseguito – che aiuti la ripartenza nel pieno rispetto della legalità e della tutela ambientale, ma con un approccio pragmatico, tempestivo ed orientato alla salvaguardia dell'economia locale». «Sono pienamente consapevole – ha concluso Capellupo – della

sensibilità che il Sindaco ha sempre dimostrato su questi temi e degli sforzi immensi messi in campo dall'Amministrazione comunale. Confido quindi, in continuità con questa azione del Comune, che il raccordo istituzionale possa consentire di individuare soluzioni condivise a vantaggio della comunità e del mondo produttivo cittadino». ●

TRIDICO (M5S) SU MALTEMPO IN CALABRIA

«I fondi stanziati dal governo a Sicilia, Sardegna e Calabria sono assolutamente insufficienti per far fronte ai danni del ciclone Harry che ha devastato il Sud Italia». È quanto ha detto l'eurodeputato e già candidato presidente della Regione Calabria per il campo progressista Pasquale Tridico, evidenziando come «questo governo sta lentamente abbandonando al loro destino i cittadini e le imprese dei territori più colpiti e non ha nessun piano di prevenzione per evitare che nuovi eventi meteorologici estremi provochino danni persino maggiori».

«Spiace, inoltre – ha continuato – che la strada di attivare il Fondo europeo per una catastrofe regionale non

«Fondi stanziati da Governo al Sud sono insufficienti»

sia stata finora battuta. Se i danni diretti superano l'1,5% del PIL regionale, l'Unione europea può infatti contribuire a sostenere la ricostruzione. La domanda va presentata entro 12 settimane dall'evento e solo dopo una prima stima accurata dei danni».

«Bisogna far presto – ha ribadito – innanzitutto a Niscemi dove si rischia lo sprofondamento di un intero quartiere e poi per ripristinare le infrastrutture di tutti i tratti costieri distrutti dalle forti mareggiati. Il Sud Italia



vive di turismo, non possiamo permetterci ritardi o sottovalutazioni. Giorgetti apra

il cordone della borsa, non si fa austerity sulla pelle dei cittadini». ●

L'INTERVENTO / VINCENZO FARINA



«Dare sostegno a imprese balneari affinché non chiudano»

L'uragano "Harry" ha devastato i litorali della nostra Regione Calabria, così come è avvenuto in Sicilia e Sardegna; le onde del mare – questa volta – non hanno avuto riguardo per le nostre aziende. I danni materiali subiti nelle strutture balneari della nostra costa Jonica Calabrese, a causa delle inondazioni, sono gravissimi.

Abbiamo apprezzato il provvedimento adottato dal Governo lunedì pomeriggio, circa la dichiarazione dello "stato di calamità"; siamo certi che, alle prime risorse messe a disposizione, ne seguiranno di più adeguate rispetto alla catastrofe subita sulle coste dalle nostre imprese. In questo momento tutto il Paese è "concentrato" sulle immagini di litorali devastati dalla forza della natura; noi siamo pronti

– pur con il magone – a rimetterci all'opera. Chiediamo solo di essere messi in condizione di sostenere lo sforzo economico, ed anche psicologico, nel rimettere in piedi aziende balneari che negli ultimi decenni hanno garantito servizi di qualità ai turisti ed ai nostri cittadini. Per fare ciò abbiamo bisogno di accedere per il 50 per cento dell'importo sul danno subito a risorse finanziarie a fondo perduto, ed il restante 50 per cento con prestito a tasso zero; una moratoria di 2 anni sui mutui in essere; uno sgravio del 50% degli oneri derivanti dalle assunzioni di personale stagionale per le annualità 2026-2027; semplificazione delle procedure amministrative per la ricostruzione, tal quale, delle strutture balneari preesistenti, mediante comunicazioni

asseverate da professionisti abilitati; estensione – in deroga a qualsiasi normativa – delle concessioni demaniali marittime, su cui insistono le strutture balneari colpite, per un periodo di almeno 9 anni. Chiediamo supporto per poter continuare ad assicurare l'offerta dei servizi di spiaggia che qualificano l'accoglienza turistica anche nella nostra Regione; chiediamo supporto per poter continuare esperienze di imprese familiari che hanno caratterizzato l'identità della nostra ospitalità; chiediamo supporto per continuare a garantire migliaia di posti di lavoro da aprile-maggio a settembre-ottobre; chiediamo disponibilità per evitare che numerose imprese rischino di non ripartire. ●

(Presidente Confesercenti FIBA Calabria)

IL CROTONESE RIPARTE DALL'AMBIENTE

Ambiente Mare Italia e Lega navale in prima linea a Cirò Marina dopo il ciclone

Piogge torrenziali, venti impetuosi e mareggiate violente. Il passaggio del ciclone Harry ha lasciato ferite profonde nel Crotonese, causando danni estesi soprattutto lungo la costa e nelle aree portuali. Un bilancio pesante sul piano materiale, ma con un dato che consola: nessuna vittima né feriti. Un'emergenza che ha trovato immediata reazione nella mobilitazione delle associazioni ambientaliste e del mondo del volontariato. È dall'impegno di Ambiente Mare Italia - AMI che prende forma la risposta del territorio dopo il passaggio devastante del ciclone Harry. In collaborazione con la Lega Navale Sezione di Cirò Marina, AMI ha promosso e coordinato un'importante iniziativa di raccolta dei rifiuti nel porto della città calabrese, trasformando il dopo-ciclone in un'occasione di responsabilità e cura del mare.

Nel corso dell'azione di pulizia, svoltasi ieri, «Sono stati raccolti numerosi bustoni di rifiuti per poco meno di una tonnellata di rifiuti. Abbiamo recuperato plastica, polistirolo, bottiglie, scarpe, sughero utilizzato dai pescatori» ha spiegato Enzo Valente, delegato AMI-. Materiali trasportati dal mare e accumulati sia all'interno

del porto che lungo il muro foraneo. Un ringraziamento particolare alla sensibilità e alla collaborazione del Comune di Cirò Marina, nelle persone del sindaco ff Andrea Aprigliano e dell'asses-

operatori comunali, Prociv Arci GPII Cirò, Associazione Pensionati, Scout Adultirайдer e i giovani di Forza Italia Cirò Marina. Una rete che ha dimostrato come la risposta all'emergenza possa diventa-

una volta, la fragilità dei nostri territori costieri. Ma ha anche mostrato la forza delle comunità che scelgono di non voltarsi dall'altra parte. La tutela dell'ambiente non è solo un tema ecologico: è



sore all'Ambiente Andrea Mistretta e a tutti i soci della Lega Navale della città, presenti numerosi».

Un intervento reso possibile dalla collaborazione di numerose realtà locali, tutte coinvolte da Ambiente Mare Italia nella giornata di impegno civico: Lega Navale sezione di Cirò Marina, Associazione Nazionale Carabinieri, Pro Loco Cirò Marina, amministrazione comunale,

re un esempio di coesione e partecipazione attiva.

«In poco tempo si sono concentrati danni enormi», ha spiegato Pasquale Martire, presidente della Lega Navale, mentre la città fa i conti con le conseguenze della tempesta. La maggior parte delle imbarcazioni era stata messa in sicurezza prima dell'arrivo del ciclone, ma non tutti hanno rispettato le allerte meteo. Un'imbarcazione è andata distrutta ed è stata recuperata solo durante una breve tregua del maltempo. A soffrire maggiormente è il comparto della pesca: pescaretti fermi da oltre una settimana, cooperative bloccate e un'intera filiera messa in ginocchio.

Sul significato dell'iniziativa è intervenuto anche il presidente nazionale di Ambiente Mare Italia, Alessandro Botti: «Il ciclone Harry ha messo in evidenza, ancora

una responsabilità sociale, economica e culturale. Ripartire dal mare significa investire nel futuro di questi territori».

L'impegno di AMI, infatti, non si esaurisce nella gestione dell'emergenza. L'associazione è attivamente impegnata nel monitoraggio costante di spiagge e fondali marini, segnalando la presenza di reti da pesca, plastiche e rifiuti pericolosi per consentire interventi rapidi ed efficaci. Centrale anche il lavoro di sensibilizzazione, rivolto soprattutto a cittadini e scuole, per promuovere buone pratiche ambientali e un cambiamento duraturo negli stili di vita.

Dal dopo-ciclone emerge così l'immagine di un territorio ferito ma non rassegnato, capace di reagire facendo leva sull'impegno civico e sulla difesa del bene comune più prezioso: il mare. ●



CI SARANNO DUE ASSESSORI IN PIÙ E DUE SOTTOSEGRETARI

È stato approvato, dal Consiglio regionale, la riforma dello Statuto regionale che rende possibile aumentare fino a due unità il numero di assessori stabilito dalla legge.

La riforma allinea la Calabria con quanto previsto dal decreto legge n. 138/2011 che prevede questa possibilità alle Regioni con popolazione fino a due milioni di abitanti. Altra novità della modifica statutaria è la reintroduzione della figura dei sottosegretari. All'articolo due viene prevista la possibilità, per il presidente della Giunta regionale, di nominare fino a due sottosegretari che possono coadiuvarlo nello svolgimento dei compiti inerenti al mandato, con la finalità di assicurare un più efficiente coordinamento dell'azione di governo.

Approvato a maggioranza, inoltre, il bilancio di previsione 2026 - 2028 dell'Ar sac, l'Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese.

Nel corso della seduta si è discusso del maltempo e di sanità. Il consigliere regionale Ernesto Alecci (PD) ha evidenziato come «il ciclone Harry ha lasciato macerie e devastazione sulle coste della nostra regione e ha messo in luce tutta la fragilità dei nostri territori di fronte a questi eventi meteorologici, purtroppo sempre più frequenti. Il Presidente Occhiuto nelle ultime ore ha detto di attendere un impegno concreto da parte del Governo nazionale per quanto riguarda la prevenzione. Mi auguro fortemente, per il bene della nostra terra, che ciò possa accadere nel minor tempo possibile e in maniera ingente, ben oltre le cifre (solo 33 milioni di euro!) ad oggi ottenute».

«Sicuramente – ha aggiunto Alecci – il ciclone Harry è stato un fenomeno di portata enorme, ed è un bene che non si siano verificati danni

Il Consiglio regionale approva la riforma dello Statuto

alle persone, tuttavia non si può non evidenziare come in questi ultimi anni il Centrodestra, al governo in Calabria da più di 6 anni, non abbia fatto nulla per migliorare

lavoro di fatto era partito. Aggiungendo che «le diverse riorganizzazioni della struttura della giunta regionale e le ristrutturazioni dei dipartimenti avevano inci-

«Mi avrebbe fatto molto piacere – ha aggiunto Falcomatà – vedere a fianco al Presidente Occhiuto, accanto al Ministro Musumeci e ai nostri sindaci in fascia tricolore, an-



la situazione, pur avendone la possibilità».

«Mi riferisco, in particolare – ha proseguito – ad una dotazione finanziaria di ben 65 milioni di euro a valere sul Por Fers Fse 2014/2020 per interventi integrati per il completamento delle opere di difesa costiera del litorale tirrenico che per anni non sono stati utilizzati, sebbene disponibili. Già nel marzo del 2022, ben 4 anni fa, avevo presentato al riguardo un'interrogazione all'Assessore ai Lavori Pubblici in cui chiedevo le ragioni del ritardo nell'affidamento dei lavori, denunciando anche sui giornali la situazione di stallo. Alla mia interrogazione mi fu risposto che già dal 2020 era stata nominata una commissione riunita ben 13 volte, ma che, di fatto, nessun

so negativamente sull'efficienza della commissione» e ammettendo che «il lasso di tempo intercorso era del tutto incoerente con i fenomeni in atto».

«Il Dipartimento e l'assessore – ha spiegato Alecci – confermavano, dunque, i ritardi avvenuti, certificando l'inabilità da parte del Centrodestra di spendere 65 milioni di euro di fondi già disponibili. Milioni che in questi 6 anni avrebbero certamente migliorato la condizione delle nostre coste e la capacità dei territori di difendersi da fenomeni metereologici di questa portata».

Giuseppe Falcomatà (PD) è intervenuto sottolineando ‘esiguità degli interventi previsti dal Governo nazionale per le regioni interessate del maltempo la scorsa settimana.

che il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, esattamente come avvenuto dopo l'alluvione in Emilia Romagna, dove si è messa gli stivali ed è andata in mezzo al fango. Mi viene da pensare che probabilmente questo non sia accaduto perché la Presidente non ha ritenuto necessario venire in Calabria o in Sicilia, visto che queste due regioni sono del suo stesso colore politico».

«Ritengo giusto lavorare – ha concluso – sulla protezione e sul ripascimento delle nostre coste, per evitare che l'onda e che il mare arrivi con quella forza con cui è arrivato in quest'ultima alluvione. Per farlo serve ad esempio colmare una grave lacuna legislativa della nostra Regione, ovvero l'assenza di una legge sull'estrazione per

>>>

*segue dalla pagina precedente***• STATUTO**

il materiale all'interno delle fiumare».

Enzo Bruno, capogruppo di Tridico Presidente in Consiglio regionale, è intervenuto sulla grave emergenza che sta interessando vaste aree della Calabria e rinnovando la vicinanza alle comunità che sono state seriamente danneggiate dal maltempo della scorsa settimana.

«I danni sono enormi – ha detto –. I 300 milioni di euro stimati dal presidente Occhiuto rappresentano una prima valutazione, necessaria per avviare la ricostruzione. Ma i 33 milioni di euro stanziati dal Consiglio dei Ministri per la Calabria, dei cento milioni complessivi messi a disposizione, con tutta probabilità non saranno sufficienti. Devono ancora arrivare, infatti, le relazioni definitive dei Comuni e, soprattutto, delle Province». «Il sistema viario provinciale, in particolare quello della provincia di Catanzaro – ha aggiunto – è oggi in condizioni drammatiche: non c'è una sola strada nelle aree interne, in particolare, che possa essere considerata davvero sicura e pienamente percorribile».

Secondo Bruno «l'evento alluvionale ha semplicemente fatto esplodere fragilità già evidenti, facendo inevitabilmente lievitare la stima complessiva dei danni».

«Non possiamo continuare a

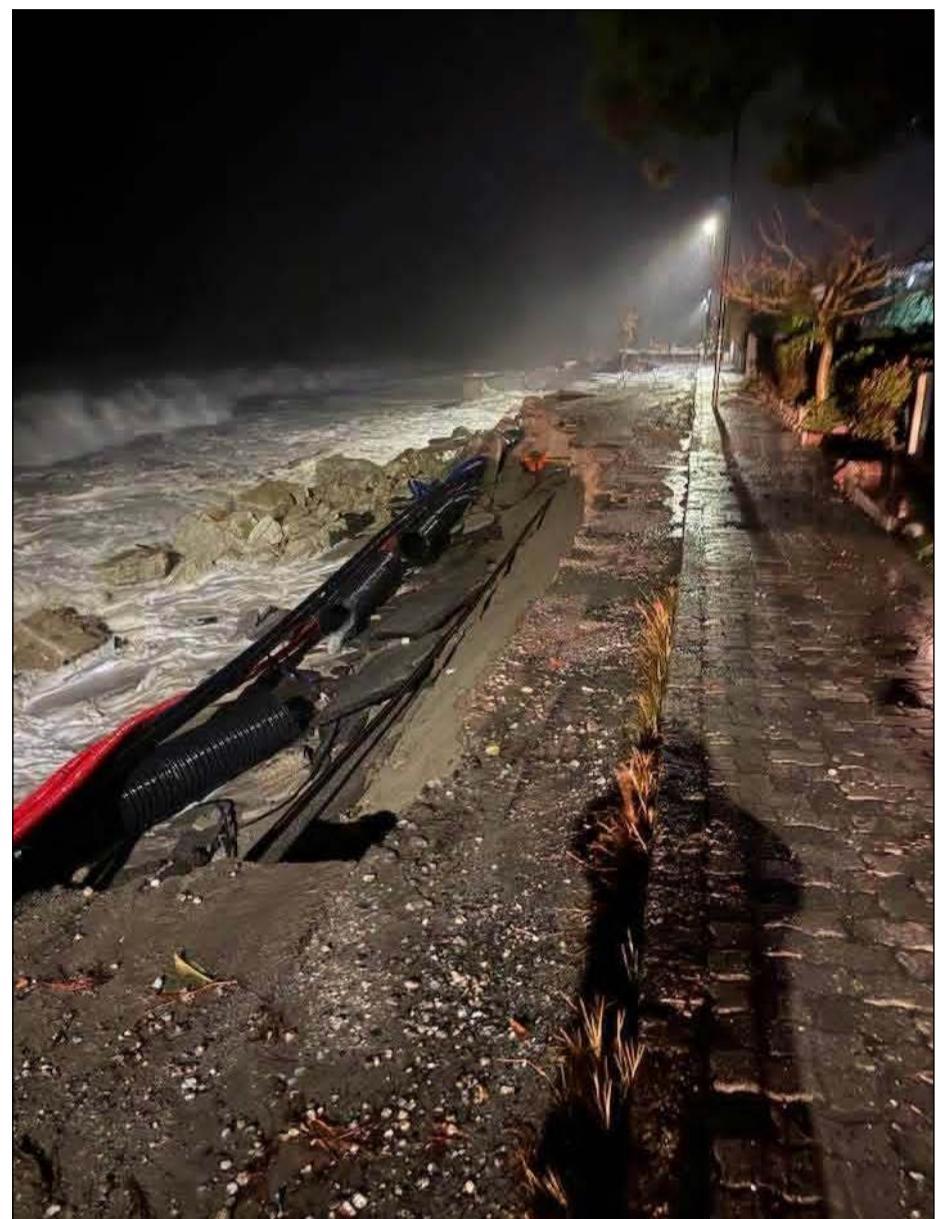
occuparci di dissesto idrogeologico solo quando arrivano le alluvioni. La prevenzione va fatta prima, non dopo l'ennesima emergenza, e va fatta adesso, senza aspettare il prossimo disastro», ha detto, ricordando come «esistono masterplan e strumenti di pianificazione che da anni evidenziano le criticità del territorio. Negli ultimi dieci anni si è intervenuti, ma in modo insufficiente. Molte opere sono state avviate, altre finanziate, ma serve uno sforzo ulteriore e condiviso. È necessario che tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio individuino alcune priorità comuni per affrontare seriamente la prevenzione del dissesto idrogeologico».

«Non possiamo continuare a definire "straordinarie" piogge che sono ormai eventi normali della stagione invernale e che, ogni volta, per la Calabria diventano una catastrofe – ha proseguito –. Serve un cambio di passo deciso, serve che il Governo si faccia carico della situazione e che questo Consiglio abbia la forza di pretendere interventi strutturali, affinché i cittadini calabresi non debbano più piangere danni evitabili».

«Le risorse vanno chieste con determinazione – ha evidenziato –. Se non lo ha già fatto, il presidente Occhiuto dovrebbe valutare anche la richiesta del Fondo di solidarietà europeo, come sollecitato nei giorni scorsi

dall'eurodeputato Pasquale Tridico. Sarebbe un supporto fondamentale per cittadini e imprese, soprattutto in vista della stagione turistica ormai alle porte».

prattutto quando si arriva a rappresentazioni che non rendono giustizia alla realtà», ha detto la consigliera Daniela Iiriti, rivendicando la presenza concreta delle



«Su questo tema – ha concluso – non possono esserci divisioni politiche: c'è in gioco la sicurezza dei cittadini e il futuro economico di questi territori e dell'intera Calabria».

«Trovo assurdo ascoltare strumentalizzazioni di fronte a una tragedia di questa portata – ha dichiarato – so-

istituzioni sui territori colpiti, ricordando la visita del 25 scorso insieme al Ministro Nello Musumeci, ai Sottosegretari Wanda Ferro e Luigi Sbarra e al presidente Roberto Occhiuto e ad altri rappresentanti del Parlamento. Sui fondi annunciati, la consigliera ha ribadito che i 33 milioni di euro rappresentano solo una prima tranche, destinata alle somme urgenze e agli interventi di messa in sicurezza, e ha sottolineato la rapidità dell'iter per la richiesta dello stato di calamità.

«L'obiettivo principale era l'incolumità dei cittadini, ed è stato raggiunto grazie a una rete istituzionale efficace», ha affermato.

Infine, l'appello all'unità: «Da questo evento drammatico dobbiamo trarre insegnamenti importanti. Serve fare fronte comune e lavorare insieme per progetti di sistema, correggendo errori del passato».



SANITÀ, IL CONSIGLIERE GIANNETTA (FI)

L'intelligenza artificiale è già parte integrante della nostra società contemporanea e, se utilizzata in modo sapiente e responsabile all'interno di un quadro normativo definito, può contribuire a innovare e rendere più efficienti sistemi nei punti più critici». È quanto ha detto il capogruppo di Forza Italia Domenico Giannetta, illustrando l'emendamento che introduce la sperimentazione dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale in sanità, in particolare per la riduzione delle liste d'attesa. L'obiettivo è ottimizzare le agende di prenotazione, limitare i tempi di inattività tra una prestazione e l'altra e garantire un accesso più tempestivo alle cure per i cittadini.

«La Regione Calabria – ha spiegato – si sta dotando di una legge sull'uso dell'intel-

«Con l'Intelligenza Artificiale riduciamo le liste d'attesa»

ligenza artificiale. Un'iniziativa importante per rendere il sistema Calabria più moderno e innovativo, che ho contribuito a rafforzare estendendo l'applicazione dell'IA anche al settore sanitario, dove può incidere positivamente su alcune delle principali criticità».

L'emendamento punta inoltre a rafforzare la Medicina territoriale attraverso la sperimentazione di sistemi intelligenti di monitoraggio da remoto, capaci di seguire i pazienti cronici direttamente a domicilio. Una misura che consentirebbe di alleggerire la pressione sui Pronto Soc-



corso e sui reparti ospedalieri, migliorando al contempo la continuità assistenziale. «Introduciamo – ha specificato Giannetta – la disciplina dell'uso dell'intelligenza artificiale anche a supporto

delle decisioni diagnostiche, con l'obiettivo di ridurre il margine di errore e facilitare l'individuazione delle patologie più complesse».

«A tal fine – ha concluso – proponiamo sperimentazioni e progetti pilota in collaborazione con le università calabresi, anche per la formazione dei dirigenti e del personale sanitario coinvolto. Gli esiti delle sperimentazioni verranno poi valutati per una possibile estensione all'intero sistema sanitario. È un passo significativo per migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti ai cittadini calabresi». ●

FILIPPO PIETROPAOLO (FDI)

«Calabria tra le prime a dotarsi di provvedimento per sviluppo e controllo IA»

L'Assemblea Legislativa di Regione Calabria ha approvato a maggioranza la proposta di legge n.10/13^a recante "Disposizioni concernenti l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale in ambito regionale". Dopo l'istituzione di ReDigit S.p.A, nuova società in house nata per accompagnare e accelerare i processi di transizione digitale anche in seno alla pubblica amministrazione, il provvedimento, di cui sono firmatario assieme ai consiglieri Pierluigi Caputo e Giuseppe Mattiani, rappresenta un altro passo nella composizione di un perimetro legislativo e operativo volto a dotare la Regione di strumenti per il buon governo dei processi di digitalizzazione in atto.

La ratio della legge regionale, che si inserisce e raccoglie quanto contenuto nell'Artificial Intelligence Act (Regolamento 2024/1689) e nella legge nazionale 132 del 23 settembre 2025, mira a dotare la Calabria di una governance responsabile e trasparente nell'adozione e nella promozione dell'IA, garantendo al contempo il rispetto dei diritti e della privacy dei cittadini. La Calabria adotta un provvedimento che si pone come modello per favorire lo sviluppo di un'IA sicura, affidabile ed etica. Un modello che, lungi dal creare e moltiplicare lacci e laccioli per gli investitori che temono un'eccessiva regolamentazione, sostiene e incoraggia

le imprese, rafforzando la dimensione antropocentrica attorno a cui sviluppare questa nuova tecnologia.

In questa prospettiva verrà istituito il Registro Regionale IA per mappare imprese, aziende, startup, spin-off, associazioni, enti pubblici, Università, Istituti scolastici, professionisti che si occupano a vario titolo del tema. Verrà inoltre creato presso il Settore competente della Regione l'Ufficio regionale per l'IA che, in accordo con l'Agenzia per l'Italia Digitale, si occuperà del coordinamento, monitoraggio, promozione, controllo, diffusione e informazione dei sistemi di IA.

La nuova legge regionale

inoltre intende produrre un impatto positivo sulle società partecipate per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi della pubblica amministrazione, favorire la diffusione dell'IA nei diversi settori economici e sociali del nostro territorio e promuovere processi di formazione permanente in un comparto cruciale per il nostro futuro.

Dunque sì alla sperimentazione, sì alla ricerca, sì alla collaborazione tra imprese e centri di ricerca, sì a una PA più moderna ed efficiente, ma sempre mettendo al centro l'etica, l'uomo e la sua supervisione su ogni processo. L'uomo è e resta sempre al centro di tutte le cose. ●

(Consigliere regionale)

IL SINDACO DI CIRÒ MARIO SCULCO

«Urge nomina del medico di base per dare continuità a servizio»

La comunità di Cirò rischia di trovarsi, a partire da fine mese, con un solo medico di base». È quanto ha denunciato il sindaco, Mario Sculco, evidenziando come «si tratta di una situazione che potrebbe creare seri disagi ai cittadini. Da qui l'urgenza di procedere, entro il 31 gennaio, alla nomina di un nuovo medico che garantisca la continuità di un presidio fondamentale per la collettività».

Il primo cittadino ha sottolineato come sulla questione ha investito da subito e continua ad investire la massima attenzione per ridurre al

minimo i disagi per i cittadini che si vedrebbero costretti, in assenza di alternative, a rivolgersi a professionisti dei comuni vicini, rinunciando alle visite ambulatoriali che non verrebbero garantite sul posto. «Con un solo medico di base – ha evidenziato il sindaco – il rischio concreto è che numerosi assistiti scelgano di trasferire altrove il proprio medico di medicina generale».

Nella giornata di martedì 27 gennaio, il sindaco Sculco ha incontrato il Direttore Sanitario Pietro Luigi Brisinda per rappresentargli formalmente la situazione e chie-

dere garanzie sulla nomina, a partire dal 1° febbraio, di un medico provvisorio in sostituzione del professionista collocato in quiescenza. Si tratterebbe di una soluzione temporanea, ma necessaria almeno fino alla pubblicazione della zona carente che consentirà l'assegnazione stabile di un nuovo medico di medicina generale per Cirò.

Già nei giorni scorsi il Primo Cittadino si era recato all'ASP di Crotone per sensibilizzare la Direzione sanitaria sulla criticità e sollecitare interventi immediati prima del 31 gennaio. In quell'occasio-



ne, aveva inoltre richiesto un incontro ufficiale e urgente con il Commissario dell'ASP e con il Direttore amministrativo. ●

A NAPOLI IL CONFRONTO SULL'AV SALERNO-REGGIO, FALCOMATÀ

«Necessari tempi di percorrenza competitivi e certezza sulle risorse»

Servono tempi di percorrenza competitivi e certezza sulle risorse: l'opera va progettata nella sua interezza, come motore per lo sviluppo del Mezzogiorno". È la posizione espressa dal consigliere regionale del Partito Democratico ed ex sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, intervenuto a Napoli al convegno "Connettere il futuro. L'alta velocità Salerno-Reggio Calabria unisce il Mezzogiorno", promosso da Fondazione Merita e Ferrovie dello Stato Italiane.

All'incontro, ospitato nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino, hanno partecipato tra gli altri l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Italiane Stefano Donnarumma e l'ex mi-

nistro per il Mezzogiorno Claudio De Vincenti; presenti anche il commissario straordinario per il potenziamento AV Salerno-Reggio Calabria Lucio Menta e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, con il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi in collegamento.

Falcomatà ha riferito di portare "la voce di Reggio Calabria" su un'infrastruttura ritenuta strategica per tutto il Mezzogiorno, sostenendo che i timori di un'esclusione dell'area metropolitana sarebbero stati superati e che i dati confermerebbero l'inserimento nel corridoio scandinavo-mediterraneo, ma ribadendo che il punto non è solo "esserci" bensì ca-

pire quale tipo di Alta Velocità arriverà fino allo Stretto. Nel suo intervento ha poi posto l'accento sulla competitività economica della linea: secondo quanto richiamato, l'impatto sul PIL delle città connesse dall'AV crescerebbe in modo significativo quando si crea una "vera conurbazione", cioè quando i tempi di collegamento scendono sotto le tre ore. In questo quadro, ha osservato che se per raggiungere Roma da Reggio Calabria i tempi dovessero restare sopra le quattro ore sarebbe difficile parlare di una vera Alta Velocità capace di incidere sullo sviluppo, chiedendo quindi modifiche di percorso con l'obiettivo di ridurre i tempi di percorrenza.



Falcomatà ha infine collegato il tema AV alla logistica e al porto di Gioia Tauro, sostenendo che l'infrastruttura non dovrebbe servire solo ai passeggeri ma diventare leva per lo sviluppo dell'area, rendendo il trasporto merci su ferro più conveniente rispetto alla gomma, con riduzione dell'impatto ambientale e potenziamento della catena logistica. ●

FILIERA CARNE, MACRÌ (COPARI CALABRIA)

Per affrontare la sfida rappresentata dal Mercosur, è essenziale che gli attori locali uniscano le forze e lavorino per valorizzare un prodotto che non è solo carne, ma anche cultura e tradizione». È quanto ha detto il presidente di Copagri Calabria, Francesco Macrì, sottolineando come «la filiera delle carni in Calabria si trova in un momento cruciale. Recenti sviluppi legati all'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) stanno sollevando interrogativi sul futuro del settore».

«Le filiere carni calabresi dovranno affrontare un contesto di crescente concorrenza internazionale – ha spiegato il vicepresidente vicario Copagri, Franco Barretta -. L'accordo Mercosur rappresenta una porta aperta per l'importazione di carni a prezzi potenzialmente più

«Serve innovazione e qualità contro il Mercosur»

competitivi. I dazi sulle carni scenderanno dal 20% che era già un dazio agevolato, al 7,5 %. Le carni più interessate saranno quelle bovine, pollame e suini».

«Oggi si importano 90 mila tonnellate di carni solo bovine – ha spiegato – con l'accordo si arriverà entro i primi sei anni a circa 100 mila tonnellate. Le importazioni di carne bovina, metterà a rischio i margini di profitto dei nostri allevatori. Innovazione come Risposta alla Concorrenza. Per affrontare questa sfida, l'innovazione gioca un ruolo centrale. Adottare pratiche di benessere animale e produzioni biologiche possono fare la differenza sui mercati».



Francesco Macrì

La carne calabrese è rinomata per le sue caratteristiche organolettiche e per le tradizioni gastronomiche che la accompagnano. L'obiettivo è fornire un prodotto di alta qualità che possa giustificare prezzi più elevati, creando così un valore aggiunto. Le certificazioni di prodotto, le Filiere Organizzate diventano essenziali per garantire un riconoscimento a livello nazionale e internazionale. Rafforzare il marchio e la reputazione della carne calabrese come prodotto identitario di un territorio pulito è un passo cruciale per resistere alla concorrenza del Mercosur. In questa "ultima sfida" ogni soggetto della filiera è chiamato a fare la sua parte. Un ruolo determinante, di guida e di garante deve essere assunto dell'Arsac. Oggi più che mai, dovrà mettere a disposizione delle filiere carni, non solo le strutture già presenti e riadattandole alle nuove tecnologie, ma tutto il suo Know how, il suo Sapere. Diventa indispensabile organizzare strutture come Ente di Ricerca, Centri di miglioramento genetico, Assistenza tecnica altamente specializzata agli allevamenti, Enti di Certificazioni delle produzioni zootecniche, valorizzazione e promozione, tutto coinvolgendo i soggetti

attivi già presenti nel territorio calabrese. Perché una filiera locale è indispensabile. La creazione di una filiera calabrese della carne bovina – dalla nascita dei vitelli fino alla trasformazione e commercializzazione – garantirebbe numerosi vantaggi: Sostenibilità Economica, maggiore valore aggiunto, tracciabilità e qualità garantita.

Sostenibilità ambientale: la Podolica è un esempio di zootecnia estensiva e rispettosa dell'ambiente, utile anche per la gestione del paesaggio e la riduzione del rischio incendi.

Prodotto Identitario: Sostenere l'allevamento della razza Podolica aiuta a promuovere prodotti locali, favorendo l'economia calabrese e incentivando il turismo enogastronomico.

La filiera carni calabrese si trova di fronte a importanti decisioni strategiche da prendere. Secondo il presidente di Copagri Calabria barone Francesco Macrì, «la Calabria ha le risorse e la determinazione per emergere anche in questo nuovo contesto, ma è tempo di agire, ora. È di grande evidenza l'importanza del settore carni per lo sviluppo economico di una regione come la Calabria». ●



CATANZARO, AVVIATA LA CAMPAGNA CONTRO LA RIFORMA

La Costituzione non si riforma contro i cittadini, né si piega per convenienza politica. Si difende, insieme". È da questa convinzione che a Catanzaro ha preso ufficialmente avvio il percorso del Comitato per il NO al referendum costituzionale sulla cosiddetta "Legge Nordio", presentato in conferenza stampa nella Sala Concerti del Comune.

Un momento che ha segnato l'inizio pubblico di una campagna nata per informare, discutere e argomentare le ragioni del NO, con al centro la difesa della Costituzione, l'autonomia della magistratura e l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Nel corso dell'incontro è stato chiarito il senso politico e civile dell'iniziativa: la riforma non viene considerata una vera riforma della giustizia, perché - secondo i promotori - non migliora i servizi ai cittadini, non riduce i tempi dei processi e non rafforza le garanzie, ma rischia di produrre una giustizia più debole con i forti e più dura con i deboli.

A sottolineare la necessità di riportare il confronto su un piano di verità e responsabilità è stato Enzo Scalese, segretario generale della Cgil Area vasta Catanzaro-Crotone-Vibo, richiamando il tema della narrazione pubblica sulla giustizia: «Da troppo tempo si scaricano sui magistrati tutte le responsabilità del malfunzionamento del sistema... Se la giustizia non funziona, la risposta non può essere smontare gli equilibri costituzionali, ma investire su organizzazione, risorse, personale e servizi».

Scalese ha insistito anche sull'urgenza di un linguaggio chiaro e di una presenza reale nei territori: «Dobbiamo parlare alle persone... C'è un bisogno enorme di capire, non di slogan... Anche pochi punti percentuali possono fare la differenza».

Il presidente provinciale

Il Comitato per il No: «La Costituzione non si piega»

dell'ANPI di Catanzaro, Mario Vallone, ha collocato il Comitato nel solco del percorso nazionale già avviato, sostenendo che la riforma non risolve i problemi reali della giustizia e introduce un

ma «un attacco diretto alla Costituzione» e ha sostenuto che, se non incide sull'operatività della magistratura, allora l'obiettivo sarebbe il controllo politico del pubblico ministero.

La testimonianza più diretta è arrivata dal sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, Romano Gallo, che ha offerto uno sguardo dall'interno del sistema e ha spiegato che in Italia il pubblico



rischio: l'assoggettamento del pubblico ministero e dei giudici al potere politico.

Vallone ha inoltre affermato che, se l'obiettivo fosse stato davvero la separazione delle carriere, sarebbe bastata una legge ordinaria e non un intervento sulla Costituzione, leggendo nella riforma la volontà di costruire una giustizia subordinata alla politica. Una preoccupazione più ampia è stata espressa da Rosario Bressi, presidente regionale Arci, che ha parlato di un clima che restringe progressivamente gli spazi di libertà, richiamando anche le possibili conseguenze per chi manifesta, si espone o protesta.

Sulla stessa linea Francesco Tallarico, coordinatore regionale di Sinistra Italiana Calabria, ha definito la rifor-

Tallarico ha inoltre contestato l'ipotesi di interventi "informativi" nelle scuole attraverso convenzioni con le Camere penali, definendola inaccettabile e annunciando un'interrogazione parlamentare sul punto.

Tra gli interventi, anche quelli degli avvocati Natalina Raffaelli ed Ernesto Mazzei, che hanno richiamato il ruolo delle battaglie giudiziarie nel progresso democratico e la necessità di lavorare sul territorio per spiegare ai cittadini i contenuti della riforma.

Il coordinatore provinciale del Movimento 5 Stelle, Luigi Stranieri, ha insistito sull'esigenza di una comunicazione accessibile: «Dobbiamo spiegare cose complesse e apparentemente noiose con un linguaggio semplice».

ministero non è quello dei film americani, ma una figura in equilibrio tra polizia giudiziaria e giudice, e che rompere questo equilibrio può produrre effetti profondi e irreversibili.

Gallo ha collocato la riforma in un quadro più ampio, citando separazione delle carriere, presidenzialismo, riforma del Csm, indebolimento della Corte dei conti e abuso della decretazione d'urgenza, sostenendo che il risultato sarebbe uno sbilanciamento verso l'esecutivo.

La conferenza si è conclusa con l'annuncio dell'avvio della raccolta firme e delle prossime iniziative sul territorio, con l'obiettivo di coinvolgere cittadini, associazioni e realtà sociali in un percorso di partecipazione consapevole. ●

LA SERATA-EVENTO A REGGIO CALABRIA

Aldo Maria Morace e Tonino Perna alla festa dei libri di Mimmo Nunnari

PINO NANO

Una serata-evento l'altra sera a Reggio Calabria, tra libri, intellettuali, politici, un autore giornalista di lungo corso come Mimmo Nunnari e due "eccellenze" della cultura italiana come il prof. Aldo Maria Morace, famoso italiano nel mondo, Presidente delle Edizioni Nazionali Alvaro, Pirandello, De Roberto, Capuana e Deledda, e il prof. Tonino Perna, economista, accademico, sociologo, con una vastissima esperienza internazionale nell'ambito delle Ong.

Allo Spazio Open di Franco Arcidiaco e Antonella Cuzzocrea, si presentano gli ultimi due libri di Mimmo Nunnari: "Democristiani" (Pel-

legrini editore) e "Guerra e Amore nell'Italia di Mussolini" (Rubbettino editore). Un parterre d'eccezione, fa cornice all'evento. In prima fila ci sono Edoardo Lamberti Castronuovo, i giornalisti Nuccio Zuccalà e Raffaele Malito, Demetrio Naccari Carlizzi e Anna Nucera, presidente del Serra Club Reggio.

L'idea di parlare di "Democristiani" libro già pluripresentato è di Tonino Perna, curioso, lui uomo della sinistra storica, di rileggere una storia della quale si è finito per avere nostalgia, anche tra chi quel partito democristiano lo ha avversato, come lui. Aldo Maria Morace, anche lui coinvolto nell'idea di un incontro con Nunnari scrittore, preferisce "rileggere"



il romanzo-saggio "Guerra e amore nell'Italia di Mussolini": libro che ha affascinato, anzi letteralmente rapito, il severo critico e storico della letteratura, che per mestiere, studio e per piacere ha letto nella sua vita migliaia di pagine e di libri.

A margine della serata, al microfono di Giusi Utano di Tgr Rai Calabria, alla domanda "che cosa le è rimasto più impresso della lettura di "Guerra e Amore nell'Italia di Mussolini", Morace ha risposte: «Una felicità di scrittura e di tocco che veramente difficile da trovare nel panorama letterario italiano». Un giudizio che meraviglia Nunnari che è lì a due passi ed ascolta un po' incredulo.

«Sapevo - dice lo scrittore - che questo è il mio libro dell'anima, un omaggio alla memoria dei miei genitori, che appartenevano a quella generazione di italiani a cui il fascismo e la guerra rubarono gli anni della gioventù, ma che potesse ricevere un giudizio così entusiasmante e autorevole da uno dei maggiori italiani contemporanei non me lo sarei proprio aspettato».

Durante la serata dal dia-

go, dagli interventi di Morace, Perna e dello stesso autore, emerge che il fil rouge che unisce due libri così diversi - uno un saggio politico sulla storia dei cattolici in politica e l'altro un romanzo sulle vicende umane e familiari durante la guerra e nel dopoguerra - è la condanna del fascismo e il valore fondante dell'antifascismo nell'Italia libera e democratica.

Tonino Perna, con riferimento a "Democristiani", pur criticando alcune stagioni della vita di quel partito, ponendosi su posizioni ideologicamente e culturalmente opposte, ha tuttavia messo in rilievo che oggi verso la Dc c'è, «nelle generazioni che hanno vissuto nelle stagioni del dopoguerra, un sentimento di nostalgia, soprattutto di vecchi leader politici, che come dice Mimmo Nunnari nel libro, non sono solo democristiani».

Un libro che oggi sta facendo il giro dei palazzi del potere e che sta per diventare una sorta di dizionario di quello che fu la vecchia DC, quando la DC era la storia del Paese. Un saggio di grande valore storico. ●



NEL LAMETINO IL PROGETTO 8XMILLE PER ORIENTAMENTO E INSERIMENTO

Ripartiamo dalla persona: dignità, inclusione, lavoro" è il nome del progetto che la Caritas diocesana ha portato avanti nel 2025 nel Lametino, proseguendo un'attività già avviata nel 2024 e realizzata anche grazie al fondo Cei 8xMille, con l'obiettivo di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro di persone inoccupate o disoccupate provenienti da contesti di marginalità.

Il progetto è nato in un territorio segnato da un elevato tasso di disoccupazione. Una problematica che colpisce in particolare giovani e donne, e si concentra su ascolto, orientamento e accompagnamento ai servizi, con azioni mirate a rimuovere ostacoli pratici e informativi che spesso escludono dal mercato del lavoro.

Secondo i dati raccolti dalla Caritas e incrociati con quelli del Sistema informativo lavoro (Sil) della Regione Calabria, nel 2023, su un campione di 79.402 individui tra i 18 e i 70 anni nei comuni della Diocesi di Lamezia Terme risultavano 10.722 inoccupati (3.822 uomini e 6.900 donne) e 15.047 disoccupati (7.234 uomini e 7.813 donne).

Nel periodo 1 gennaio-31 dicembre 2024, inoltre, dai dati del database OspoWeb, su 2.777 bisogni espressi al Centro di ascolto diocesano e al Centro interculturale "Insieme", 482 (17,35%) erano legati a problemi occupazionali: disoccupazione, lavoro nero, sfruttamento e salari

Concluso il Progetto Caritas su lavoro e inclusione

inferiori ai minimi contrattuali.

"Le difficoltà legate all'occupazione incidono direttamente sulle condizioni economiche delle persone, rendendo complesso pagare bollette, affitto e, in alcuni casi, persino accedere a cure mediche e farmaci", spiega

rafforzato i servizi di ascolto e orientamento, attivando anche un nuovo punto di ascolto presso la mensa diocesana, frequentata ogni giorno da circa 80 persone in condizioni di estrema precarietà.

Nel 2025 sono state ascoltate dagli sportelli diocesani e



don Fabio Stanizzo, direttore della Caritas diocesana e referente del progetto, indicando tra le criticità più frequenti la mancanza di qualifiche e competenze spendibili, la scarsa conoscenza delle opportunità disponibili e le carenze infrastrutturali, a partire da trasporti inadeguati e assenza di patente.

Proprio per rispondere a questi bisogni, la Caritas ha

interparrocchiali 742 persone (261 donne e 481 uomini), in prevalenza nella fascia 25-34 anni (33,6%), seguita dalla 35-44 anni (24,8%) e dalla 45-54 anni (15%), con l'11,6% nella fascia 19-24 anni. Le persone che hanno richiesto supporto specifico per inserimento o reinserimento lavorativo, potenziamento delle competenze e acquisizione di nuove, ascoltate da-

gli sportelli dedicati al progetto, sono state 204, quasi tutte in condizioni di disoccupazione, sotto-occupazione o irregolarità (lavoro nero): complessivamente sono stati realizzati 89 progetti individualizzati ed erogati 35 sussidi.

Tra le attività svolte anche l'elaborazione di 103 curriculum vitae e l'orientamento di 173 persone per consulenza e supporto nella compilazione del CV; 53 persone sono state informate sulle politiche attive del lavoro e sulle opportunità formative, mentre 112 beneficiari sono stati orientati o accompagnati verso Centro per l'impiego, patronato, Inps e Agenzia delle entrate per Sfl e per facilitare l'accesso ai servizi.

Il progetto ha previsto inoltre accompagnamenti pratici per attivazione Spid e informazioni su conti correnti (18 persone), contatti con potenziali datori di lavoro e colloqui mediati dalla Caritas (20 beneficiari), oltre a supporto per richieste pensionistiche (26 persone).

Un ulteriore ambito di intervento ha riguardato la salute: 37 persone sono state orientate o accompagnate all'Ambulatorio solidale "Prima gli Ultimi" e ai servizi Asp, anche per visite mediche e richieste di codici Stp. ●

Domani mattina, nella Sala Verde della Cittadella regionale, alle 9.30, si terrà il convegno "Amianto e altri rischi cancerogeni. Lo stato dell'arte, prospettive verso il futuro", promossa dall'Osservatorio Nazionale Amianto. L'iniziativa – con la guida del presidente avv. Ezio Bonanni e la responsabilità scientifica

DOMANI IN REGIONE

La convention dell'Osservatorio Nazionale Amianto

dell'oncologo clinico dr. Pasquale Montilla e patrocinato dalla Regione Calabria, dall'Ordine dei Medici di Catanzaro e da ARPACAL –

riunirà per la prima volta in Calabria istituzioni, sanità, scienza, diritto e ambiente in un confronto organico e multidisciplinare. Al cen-

tro del dibattito, l'impatto epidemiologico dell'esposizione ad amianto e ad altri agenti cancerogeni, le criticità ambientali ancora aperte e le soluzioni concrete oggi percorribili in termini di prevenzione, sanità pubblica e tutela della salute dei cittadini. La convention affronterà anche la situazione del SIN di Crotone. ●

DOMANI A CATANZARO

Si presenta il libro “Predatori. Sesso e violenza nelle mafie”

Domenica pomeriggio, a Catanzaro, alle 17, al Centro polivalente “Maurizio Rossi”, sarà presentato il libro “Predatori. Sesso e violenza nelle mafie” di Celeste Costantino.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione Astarte e dal Centro Calabrese di Solidarietà Ets, con il coinvolgimento della Fondazione Una Nessuna Centomila e di Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. A moderare l'incontro con l'autrice sarà Maria Rita Galati. A completare il pomeriggio anche gli interventi musicali di Januaria Carito, che pro porrà alcuni brani tratti dal nuovo album Santi. Dall'onirico al risveglio, in un dialogo artistico capace di accompagnare e amplificare il senso dell'iniziativa. Sarà un momento di riflessione collettiva e di consapevolezza civile. Dare nome alle violenze che non fanno rumore significa rompere l'invisibilità che le protegge, restituire dignità alle vittime e riaffermare il valore della conoscenza co-

me strumento concreto di contrasto alle mafie. Nel suo saggio, Celeste Co-

netto e spiazzante: se le mafie controllano i territori, il loro potere più profondo e perva-

la protezione e della sacralità della famiglia criminale.

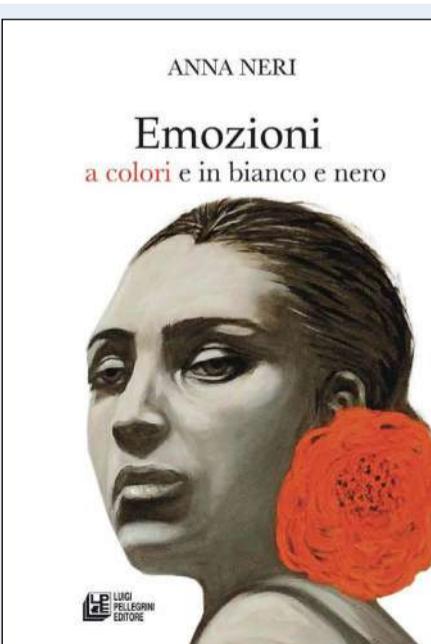
Predatori ricostruisce con rigore il legame strutturale tra cultura patriarcale e organizzazioni mafiose, raccontando storie di molestie, abusi su minori, sfruttamento sessuale e stupri, quasi sempre accompagnati da un silenzio imposto che diventa complicità collettiva. Il libro dà voce anche a vicende che ancora oggi faticano a essere riconosciute, storie che, una volta portate alla luce, incrinano la narrazione auto-assolutoria delle mafie e ne colpiscono direttamente la credibilità sociale.

Le mafie temono più di ogni altra cosa ciò che viene raccontato senza filtri. Ogni storia che emerge, ogni parola che rompe il silenzio, non è soltanto memoria, ma una frattura reale nel loro sistema di dominio. Il valore del libro di Celeste Costantino risiede anche in questo: trasformare il racconto in consapevolezza condivisa, e la consapevolezza in una forma concreta di resistenza sociale. ●



stantino – vicepresidente della Fondazione Una Nessuna Centomila e componente dei board di UN Women Italy e Cospe – parte da un assunto

sivo si esercita sui corpi. È in questa dimensione che emerge la vera natura del dominio mafioso e crolla definitivamente il mito dell'onore, del-



Appuntamento a domani, al Terrazzo Pellegrini di Cosenza, con la presentazione del libro “Emozioni a colori

AL TERRAZZO PELLEGRINI DI COSENZA Il libro “Emozioni a colori e in bianco e nero”

e in bianco e nero” di Anna Neri.

Nella sua opera prima, Anna Neri richiama l'attenzione sulla bellezza dei sentimenti e sulla capacità delle esperienze di lasciare segni positivi che accompagnano e caratterizzano la vita di ognuno di noi.

“Anna”, scrive in una riflessione Padre Antonino De Rose, che interverrà all'in-

contro, “ha fatto delle emozioni la corda vibrante della sua vita, una spina dorsale che regge, ma anche una chiave di lettura e un mezzo espressivo di sé stessa”.

È forse il suo modo semplice, delicato, rispettoso, quasi in punta di piedi, di descrivere fatti e vicende che hanno attraversato la sua esperienza umana e professionale (è stata per molti

anni docente di matematica); o, forse, la gratitudine che emerge in ogni racconto verso chi ha incontrato, conosciuto, frequentato; o, chissà, ancora di più, il suo desiderio di confermare che molto nella vita dipende da come ci poniamo rispetto agli eventi, dal valore diamo ai sentimenti, dalla passione con cui coltiviamo interessi e propensioni (nel suo caso la pittura, una “conoscenza” arrivata tardi, ma che le ha consentito di scoprire un mondo e – soprattutto – un'identità artistica inaspettatamente totalizzante). ●

DOMANI A VIBO

In scena domani sera, al Cine teatro Moderno di Vibo Valentia, Luca Ward in "Il talento di essere tutti e nessuno", con testo e regia di Luca Vecchi, musiche di Jonis Bascir, prodotto da Skyline.

Lo spettacolo rientra nell'ambito delle Stagioni Teatrali di Calabria 2025-2026, a cura di Teatri Calabresi Associati, per la Direzione artistica di Domenico Pantano.

In uno splendido quanto innovativo one man show, Luca Ward accoglierà il pubblico in sala con la sua voce avvolgente, proprio come se fossimo in prima classe su un volo di linea. Delle retro-proiezioni, con un'alternanza tra foto e video, accompagneranno i racconti di Luca e del suo trascorso personale. Nostalgia, tensione, divertimento. Un racconto intimo, condiviso a tu per tu con il pubblico.

L'attore interagirà con il pubblico in sala, reciterà stralci

Luca Ward in "Il talento di essere tutti e nessuno"

di monologhi e versetti di poesie, canterà, accennerà dei passi di danza e si batterà con alcuni spettatori scelti in punta di fioretto, condividendo con loro i trucchi del mestiere, appresi in oltre 40 anni di carriera.

È stato Pierce Brosnan, Russell Crowe, Hugh Grant e Samuel L. Jackson. Nel corso dei decenni Luca Ward è entrato nell'immaginario collettivo degli italiani grazie al doppiaggio. Pulp Fiction, Matrix e Il Gladiatore sono solo la minima parte dei film cult a cui ha prestato la sua voce. In punta di piedi Luca Ward ci è entrato gradualmente sotto pelle, e ora risiede indiscutibilmente nel dna di ognuno di noi. Ma nell'arco della sua vita



Luca Ward è molte altre cose oltre una voce: marinaio, attrezzista, bibitario, teppi-

sta, militare, motociclista, padre e persino John Wick, ultimamente. Luca Ward è stato tutti, nessuno e centomila.

Nel suo spettacolo racconta del rapporto viscerale che ha col mare, del lavoro che ha fatto su di sé come artista e, non per ultimo, del suo trascorso intimo e personale come uomo, marito e padre. Luca Ward scherza sul talento che l'ha reso famoso (la voce) e ci racconta del rapporto conflittuale che ha con esso.

La persona, l'individuo, l'artista. Figure spesso inconciliabili ma che, quando hanno la fortuna di sovrapporsi, lo fanno dandoci l'opportunità di scorgere una meravigliosa visione d'insieme. ●

UNA SERATA SPECIALE PER L'HOSPICE DI REGGIO

Lo spettacolo "Cu non voli mi sciorba"

Domenica sera, al Cine Teatro Metropolitano di Reggio, alle 20.30, in scena "Cu non voli mi sciorba – 50 anni di live". L'evento è una serata speciale dedicata all'Hospice "Via delle Stelle", a cui sarà devoluta parte dell'incasso.

L'evento, con ingresso ad invito e posti limitati, sarà anche l'occasione per celebrare un traguardo storico: i 50 anni di attività dei Kalavrìa, uno dei gruppi simbolo della musica popolare calabrese, da sempre impegnato nella difesa dell'identità culturale, linguistica e sociale del territorio. Al centro della serata, la voce e la storia di Nino Stellitano, frontman e anima del progetto Kalavrìa, che ripercorre con emozione le origini di un cammino iniziato nel maggio del 1976, a Pellaro: «Penso a volte a quell'inizio, seduti



su una panchina del paese. Avevo 14 anni e insieme all'inseparabile Memè Zumbo abbiamo iniziato a cantare le canzoni del nostro popolo, stimolati anche dall'amicizia con Ermanno Profazio, figlio del grande maestro Otello. Tra una battuta e una ragazzata è nata un'idea che sognava un palco vero. Quella voglia immensa di suonare musica popolare si è trasformata in un percorso lungo cinquant'anni».

La serata di domani sarà anche l'occasione per presentare il nuovo showcase live tour Kalavrìa '26, con una scelta innovativa del repertorio storico, l'introduzione dei nuovi musicisti, delle collaborazioni nazionali, del management e dei produttori discografici che continuano a sostenere il progetto. ●